

# VXL

NUMERONOVE

FANZINE DI VOCI PER LA LIBERTÀ

## IN QUESTO NUMERO:

UNA CANZONE PER  
AMNESTY 2006 **AGLI 'A67**

**PAOLA TURCI**  
**UNA GIORNATA INDIMENTICABILE**

**UNA SETTIMANA DI FERIE**  
**TRA GLI APERITIVI**

**I DIRITTI UMANI**  
**IN TOUR**

**INTERVISTA AI**  
**NUOVI ORIZZONTI ARTIFICIALI**

**CONCERTI A CONFRONTO**  
**LIGABUE, PEARL JAM**

**ASCOLTATI E LETTI**  
**PER VOI**

**ATTIVATI PER AMNESTY**

**WWW.VOCIPERLALIBERTA.IT**



# nuovi orizzonti artificiali

## quindicidispazio

il disco d'esordio

Su etichetta i.Presume  
Distribuzione EMI

### quindicidispazio tour

25.11 M.E.I. Faenza (RA)  
30.11 Giancarlo Due, Torino  
15.12 Freak Live Music, Grandate (CO)  
20.01 Palazzo Granaio, Settimo Milanese  
16.02 Rainbow Club, Milano + *albia*

i.presume

[www.ipresume.org](http://www.ipresume.org)

[www.nuoviorizzontiartificiali.it](http://www.nuoviorizzontiartificiali.it)

# VxL

## EDITORIALE

Un anno fa non pensavo che nel mese di Novembre gli amici di VxL stessero già lavorando così intensamente e probabilmente non lo pensa la maggior parte delle persone che ha tra le mani questa fanzine, la numeronove.

Scrivere questo editoriale ha fatto riaffiorare in me, una strana sensazione di malinconia... ma la strana sensazione se n'è andata immediatamente ripensando all'energia che mi ha dato il matrimonio... con l'associazione e con il festival.

A parte i sentimentalismi, veniamo a noi!

Le giornate di VxL 2006, ancora presenti in molti di quei racconti che precedono, interrompono e seguono le nostre riunioni settimanali, sono soltanto la ciliegina di una torta che ogni anno, esattamente il giorno dopo la finale del concorso, ricomincia ad essere impastata per poi essere cotta e servita nel mese di luglio, sempre più invitante e, si spera, più prelibata. Fatico a riordinare tutte le cose di cui vorrei mettermi al corrente, perché sono veramente tante e importanti.

Non possiamo non ricordarvi che già da fine agosto le nostre band sono in giro per l'Italia a suonare... ve lo ripeto, perché ormai per chi ama fare musica propria è sempre più difficile farlo, A SUONAREEEEE!!!

VxL IN TOUR sta riscuotendo un enorme successo e questo ci rende ancor più orgogliosi di avere la musica e le migliori band emergenti del panorama nazionale, come testimonials della nostra manifestazione.

Ed in mezzo alle tantissime attività che prepariamo praticamente tutto l'anno (fanzine, sito, campagne di Amnesty, concerti, convegni, cd compilation, progetti per i giovani, contatti con i media, ricerca di sponsor) è ormai da mesi che la biblioteca comunale di Villadose ci accoglie per delle riunioni carbonare nelle quali fervono i preparativi per qualcosa di importante. Insomma, STIAMO PREPARANDO LA DECIMA EDIZIONE!!!

E non possiamo negare di volerla onorare come se fosse l'ultima (tranquilli non lo sarà) o la prima di un nuovo corso. Non vi sto parlando di una "torta" (mi si passi la metafora culinaria) che sappiamo fare benissimo e a cui vogliamo aggiungere tante belle decorazioni ma al contrario, di un'edizione del festival fatta con nuovi importanti e fondamentali ingredienti.

Il decimo anno sarà sicuramente un banco di prova perché in questi quasi dieci anni ne abbiamo fatta di strada e questo compleanno lo vogliamo festeggiare davvero bene assieme a tutti voi che ci avete seguito o ci seguirete nel nostro grande scopo: favorire e promuovere i diritti umani attraverso la cultura musicale e l'aggregazione dei giovani.

In questi anni Voci per la Libertà ha costruito attorno a sé un gruppo di volontari in continua crescita, ha realizzato oltre al festival diversi eventi musicali e culturali in tutt'Italia, ha dato spazio a centinaia di gruppi musicali ed ha favorito l'espandersi di una cultura che parte dal cuore e che vuole essere uno spazio per tutte le voci che hanno veramente qualcosa da dire.

Stiamo cominciando a lavorare con un NUOVO UFFICIO STAMPA e questa non è cosa da poco, se si pensa che proprio da lì partiranno, tutte le nostre comunicazioni e la promozione del piccolo grande mondo di Voci per la Libertà. Benvenuti ad Elisa e Alessandro della "Glitter & Soul"!

Stiamo producendo una stupenda compilation, "Rwanda" di Paola Turci, vincitrice del Premio Amnesty Italia, sarà il brano guida della compilation che conterrà due brani per ciascun finalista oltre ai videoclip degli 'A67, vincitori del concorso, ed eccezionalmente quello di "Rwanda" realizzato con le immagini del film che ha ispirato la cantautrice romana "Hotel Rwanda"; il tutto con una distribuzione perfettamente in linea con tutto quello che cerchiamo di fare e divulgare da dieci anni far sì che sia la musica a sensibilizzare l'orecchio e il cuore del pubblico sul messaggio umanitario di Amnesty International.

Per il decimo festival ci saranno di sicuro tante cose nuove ed importanti: la grafica, il palco, gli ospiti, le arti "collaterali", le mostre, le collaborazioni, gli aperitivi, etc... E poi ancora, i nuovi bandi di iscrizione con nuove sezioni e nuove possibilità per gli artisti solisti e i gruppi, sia nel concorso "UNA CANZONE PER AMNESTY" che in quello "ARTE PER LA LIBERTÀ" Insomma noi ce la metteremo davvero tutta per prepararvi una torta davvero buona ed indimenticabile!!!

Non possiamo certo svelarvi tutto, per quello dovrete attendere più o meno nove mesi, eh si proprio come una gravidanza per dare alla luce la decima edizione del nostro festival. L'appuntamento è per luglio 2007!!!

Vi aspettiamo!

Sandro Cacciatori

## TEAM

### Associazione "Voci per la Libertà":

c/o informagiovani via Paganini 16 - 45010 - Villadose (Ro)

tel - fax 0425.405562

e-mail: info@vociperlaliberta.it • web: [www.vociperlaliberta.it](http://www.vociperlaliberta.it)

• [www.myspace.com/vociperlaliberta](http://www.myspace.com/vociperlaliberta)

### NumeroNove "VxL - Fanzine di Voci per la Libertà"

Anno 3 - N° 3 Registrato presso il tribunale di Rovigo n° 02/04 del 05/03/2004  
**Dicembre 2006**

**Direttore Responsabile:** Mirian Pozzato

**Progetto e Direzione:** Michele Lionello, Gianpaolo "wally" Vallese

**Realizzazione Grafica:** Marta Grossi

**Stampa:** Europrint - Rovigo

**Hanno scritto:** Alessandro Besselve Averame, Alessandra Boccafogli, Sandro Cacciatori, Sandro Carraro, Barbara Chinaglia, Nicoletta Bonafin, Massimo Gelain, Michele Lionello, Martina Masiero, Maura Murizzi, Stefano "Perez" Perelli, Stefano Pirani, Claudia Psenner, Denis Piombo, Mirian Pozzato, Elisa Orlandotti, Enrico Rigolin, Renzo Stefanel, Giada Trisolini, Gianpaolo "wally" Vallese, Enrico Veronese.

Le opinioni espresse negli articoli firmati riflettono il pensiero dei singoli autori che ne sono direttamente responsabili.

# Voci per la Libertà - Una canzone per Amnesty 2006

**È** stata una settimana molto calda, quasi tropicale quella del 9° Concorso "Una canzone per Amnesty", forse la più calda di tutta l'estate scorsa e la temperatura è salita di sera in sera in particolare al Parco Crg perché fin dall'anteprema l'attenzione attorno al festival è cresciuta progressivamente, mentre in contemporanea si alimentava l'entusiasmo dello staff messo in campo da "Voci per la Libertà" fattosi sempre più contagioso.

Un forte incentivo è stato certamente fornito da una delle principali novità di questa nona edizione, ovvero la presenza di un ospite d'onore a conclusione di ogni serata di concorso. Uno dei tanti esperimenti tentati quest'anno per rendere il programma del Festival sempre più interessante, nell'ottica di una progettualità in continuo rinnovamento.

Tra le presenze più delicate e al contempo più in sintonia con lo spirito della manifestazione oltre a quella di Paola Turci, si segnala quella di Sandy Müller, arrivata un giorno prima e fermatasi ad ascoltare ogni gruppo in concorso. Rilassatissima sul palcoscenico e generosa di incoraggiamenti per la manifestazione e per gli artisti in gara. Attenta a ogni iniziativa in programma, Sandy Müller si è complimentata con tutti e ha condiviso con il pubblico la sua emozione per essere tornata sullo stesso palco che l'aveva vista due anni prima vincitrice del premio assegnato dalla Giuria Popolare.

Serata particolarmente fortunata quella chiusa dai Tre Allegri Ragazzi Morti, preceduti da quattro gruppi di cui tre finalisti e due risultati poi vincitori ('A67 e Chiarastella).

La giuria ha lavorato mediamente in sintonia con pochi e poco dibattuti dubbi, merito di un meccanismo molto collaudato e di una pre-selezione fatta con estrema cura. L'articolazione in quattro serate hanno concesso a Tirza Bonifazi Tognazzi, ufficio stampa del Festival e regina del back-stage, un po' di tempo in più per far conoscere più da vicino i gruppi in concorso. Ottima spalla e sua volta sovrano on-stage è stato Michele Orvieti, co-presentatore d'eccezione arrivato preparato ogni sera sui gruppi e su curiosità e aneddoti legati non solo ai concorrenti ma anche alla manifestazione e alla vita quotidiana dei villadosani. Orvieti è stato una delle novità più sottili di questa edizione. Se Tirza dietro le quinte metteva i gruppi a loro agio invitandoli a raccontare la propria storia liberamente, Michele riusciva a farli sorridere tutti prima e dopo l'esibizione togliendogli quell'aria corrucciata e spesso fastidiosa che contraddistingue il "musicista che si prende sul serio" e lo rende spesso e volentieri antipatico.

Tra tutte queste novità vanno segnalate anche le consolidate virtù dei cult di Voci per la Libertà anch'essi sdrammatizzati con grazia dal presentatore debuttante. Grande chiusura del Festival con Blastema, Nuovi Orizzonti Artificiali e l'energia, l'allegria e la poesia della Bandabardò. Non possiamo infine non ricordare i protagonisti del concorso, i sei finalisti che andranno a comporre la compilation VXL/06: 'A67 vincitori del Premio Una Canzone per Amnesty, Chiarastella vincitrice del Premio della Critica, Neruda vincitori del Premio della Giuria Popolare, Concerto Musicale Ambaradan, Evoè, Paolo Schierani.



Per le iscrizioni al Concorso 2007 seguici su:  
[www.vociperlaliberta.it](http://www.vociperlaliberta.it)

Barbara Chinaglia



# Paola Turci, una giornata indimenticabile

**C**on Paola Turci a Villadose per il PAI il concerto del 23 luglio 2006 è stato, se possibile, ancora più emozionante di quanto ci si potesse attendere dalla scelta di collocare nella stessa serata la conclusione del concorso Una canzone per Amnesty e la consegna del Premio Amnesty Italia.

La scelta di riunire i due momenti più significativi del festival, come già era accaduto in occasione della consegna del PAI a Ivano Fossati, si è confermata ottimale. Il pubblico riunitosi al Parco Crg per l'occasione è stato ancora una volta numerosissimo.

Paola Turci è arrivata puntualissima sotto il portico del Municipio dove l'attendevano giornalisti, ammiratori e staff. Prima di salire in sala consiliare, si è volentieri fermata al buffet dell'aperitivo musico-letterario appositamente allestito.

I discorsi che hanno preceduto la consegna del premio, pronunciati da Paolo Pobbati (presidente di Amnesty Italia), dal sindaco di Villadose, da Michele Lionello e da Martina Masiero, hanno contribuito a emozionare la minuta cantautrice, che non ha esitato a comunicare, prima di qualsiasi altra cosa, il suo stato di stordimento e il suo imbarazzo di fronte a un premio che non si aspettava e di fronte alla forza di una manifestazione che fa dell'autenticità la sua cifra.

Con estrema semplicità e con visibile stupore Paola Turci ha raccontato la storia legata alla canzone premiata "Rwanda" ed è incespicata tra l'orgoglio di aver ricevuto il premio e l'incredulità che tra i nomi in lizza proprio il suo sia finito in cima. L'umiltà e la dolcezza di questa figura femminile non spaventata dall'emozione ha reso la serata speciale contagiando tutto lo staff.

Sul palco un disteso sorriso e una implacabile energia, uniti alla capacità di rivivere nel canto lo sconvolgimento di una scoperta che l'ha a tal punto ferita da farle nascere una canzone.

Più del breve concerto, applauditissimo dal pubblico che si è concentrato ai

pie di del palco attirato da una Turci semplicemente concentrata su

strumento e note, senza inutili fronzoli o parole affrettate, ha

colpito il racconto sulla genesi della canzone vincitrice, una

testimonianza di come la produzione musicale, quando

si confronta con contenuti come quelli sui quali

"Voci per la Liberà" invita a soffermarsi, generi

consapevolezza non solo su chi ascolta, ma

anche su chi compone ed esegue.

Vale pertanto la pena riportarlo integral-

mente: *"Non è stato un bel momento*

*quello in cui ho scritto questa canzo-*

*ne. Quando sono tornata dal cine-*

*ma dopo aver visto Hotel Rwanda*

*ho registrato gli accordi. Non mi*

*era mai capitata una cosa così*

*forte e forse non mi sono mai*

*soffermata. Invece questa volta*

*sono rimasta con quell'amaro lì*

*in bocca, che non mi ha lascia-*

*to per diverso tempo. La cosa*

*più triste del genocidio in*

*Rwanda è che sono stati vera-*

*mente lasciati soli alla loro bar-*

*barie. Ma se ti chiedi perché è*

*successo tutto questo, vai a sco-*

*prire che sono stati i belgi a met-*

*tere hutu contro tutsi e lì non è*

*arrivato nessun tipo di aiuto.*

*Lasciati lì a scontrarsi tra di loro.*

*Quella sera dopo il film mi sono real-*

*mente sentita corresponsabile per non*

*aver preso in considerazione un milione di*

*morti in Rwanda! Ci metti 5 ore con l'aereo ad*

*arrivare in Rwanda. Come è possibile una cosa*

*del genere? E invece è avvenuto".*

Barbara Chinaglia

**PREMIO AMNESTY ITALIA**

**2007**

**5ª edizione del prestigioso premio indetto dalla Sezione Italiana di Amnesty International e Voci per la Libertà**

**Inizia il conto alla rovescia per il P.A.I. 2006** Tutti possono partecipare a questa prima fase del **Premio Amnesty Italia!**

Basta identificare le canzoni di artisti già affermati a livello nazionale il cui testo possa contribuire alla diffusione e alla sensibilizzazione del tema della difesa dei Diritti Umani (il periodo da prendere in considerazione va da gennaio 2006 a dicembre 2006), e inviare le proprie preferenze a [info@vociperlaliberta.it](mailto:info@vociperlaliberta.it) entro il 31 gennaio 2006. Negli scorsi anni il PAI è andato a "Il mio nemico" di **Daniele Silvestri** (2003), "Pane e coraggio" di **Ivano Fossati** (2004), "Ebano" dei **Modena City Ramblers** (2005) e "Rwanda" di **Paola Turci**.

# Una settimana di ferie tra gli aperitivi musico letterari

**A**vevo sempre sentito parlare di Voci per la Libertà, del festival e di tutte le iniziative che gravitano a Villadose nel mese di luglio; ho bazzicato qua e là a dire il vero, in qualche serata delle passate edizioni, non riuscendo mai però ad avvicinarmi a tal punto da assaporare ciò che realmente si respira in quella settimana d'arte, musica e spettacolo. Ricordo ancora quell'afosa serata estiva nella quale, due persone a me molto care, collaboratori attivi della manifestazione, mi chiesero: "Claudia, perché non vieni ad aiutarci agli aperitivi musico-letterari, vista la tua esperienza in materia?" (di aperitivi, supposti). Credevo che gli aperitivi letterari si organizzassero solo nella prima metà del settecento, ai tempi in cui Cesare Beccaria si occupava di pena di morte in "Dei delitti e delle pene" e Pietro Verri fondava "Il Caffè". Dove poeti, musicisti e pittori si riunivano in case private per discutere di arte, politica, attualità ecc, ecc.

Mi sono dovuta ricredere ed emozionare. Sì perché la mia vita, vissuta nell'ultimo periodo forse in modo superficiale, ha subito una notevole scossa grazie al contatto con tutte quelle persone meravigliose che, terminata la loro giornata lavorativa ne cominciavano un'altra, ognuno con un ruolo ben definito all'interno di VxL. La prima sera è stata meravigliosa, eravamo tutti un po' tesi, ognuno per le cose di cui era responsabile e poi sotto il portico del Comune in Piazza A. Moro si esibiva Natalino Balasso (non uno qualsiasi) accompagnato da Walter Tessarin e la sua inseparabile chitarra. L'interpretazione di alcuni frammenti del libro "Pappagalli verdi" di

Gino Strada, è stata meravigliosa. Natalino ci ha fatto ridere soltanto quando ricordava a tutti come il caldo ci stesse sciogliendo... per il resto ci ha incantati e commossi. Non ricordo a che ora sono riuscita ad andare a letto, tardi, molto tardi ma l'indomani ero lì, di nuovo sotto il portico, con tutto da predisporre in attesa di "Le donne abbandoniche", un reading bellissimo

preparato da PRUFROCK SPA un laboratorio multiforme fatto di poesie recitate, immagini e musiche. Mi sembra fosse venerdì 21 luglio, l'estate era incredibilmente calda come non mai e questo ha fatto sì che l'appuntamento degli aperitivi cominciasse a diventare un appuntamento fisso per diverse persone che puntuali venivano



a farsi un paio di spritz o di freschissime bevande con chili di frutta servita in vario modo assieme ad altri squisiti stuzzichini e gustavano i nostri spettacoli come si gusta un antipasto prima di una cena prelibata: le serate nel palco principale di VxL nel parco del CRG. Sabato 22 in scena agli aperitivi musico letterari c'era proprio la musica di due vecchi amici che di strada ne hanno fatta eccome... i GONZO 48K, Luca e Simone, un duo electro-rock teso ad una musica essenziale dichiaratamente pop, un pop adatto a discoteche tristi e gente pallida...una figata. Il prossimo anno dovrò ricordare di dosare meglio le forze visto che la domenica, il giorno della finale del concorso e dell'assegnazione del PAI (quest'anno a Paola Turci), ero un po' stanchina. Nessuno l'ha notato naturalmente visto che all'aperitivo post conferenza stampa della Turci (veramente emozionante il suo intervento) c'era il tutto esaurito e in sottofondo altri due amici DJ, Marte e Tia-B, mettevano i dischi giusti al momento giusto, quasi fossimo tutti ormai sulla stessa lunghezza d'onda...era proprio così. E così è arrivato anche il lunedì e ormai la stanchezza era sopraffatta dalla delusione di essere già all'ultimo giorno. La mia settimana di ferie, passata interamente e orgogliosamente a Villadose stava finendo ma soprattutto avvertivo già che mi sarebbe mancata quell'atmosfera. Comunque l'ultima serata andava onorata, dovevamo chiudere alla grande e così è stato, agli aperitivi con gli amici dell'associazione RoArt (gli organizzatori di RoWoodstock) la loro musica sognante e la lettura delle loro più belle poesie e al Parco del CRG con tutti gli ospiti e la BANDABARDO' in grandissima forma. Carissimi io sinceramente vi invito a farvi avanti perché all'interno di VxL c'è ancora molto da fare e poi il prossimo anno sarà il decennale, io non vedo l'ora.

**Claudia Psenner**

## Arte per la libertà

**T**eatro, corti, fumetti, scatti. È stata così inaugurata la serata d'anteprima del festival Voci per la Libertà 2006, con la sezione Arte per la Libertà, tenutasi anche quest'anno nella suggestiva Piazza Aldo Moro, con un palco tutto d'eccezione come è il portico di Ca' Patella. Una serata interamente dedicata a forme d'arte alternative rispetto a quelle con cui Voci per la Libertà si è espressa negli anni precedenti; oltre alla musica questa nuova sezione del festival prevede Cortometraggi, Fumetti e Scatti fotografici con lo scopo di promuovere il messaggio di rispetto dei diritti umani attraverso forme di arte visiva. Sono state segnalate tantissime opere provenienti da tutt'Italia, 7 cortometraggi, 10 fotografie e 4 fumetti. La serata ha potuto contare sulla presentazione dei due reportage fotografici del festival 2005 firmati da Giampaolo Vallese e Silvia Rotelli, che tra l'altro hanno contribuito ad abbellire la cornice che racchiudeva gli aperitivi musico-letterari nei pomeriggi seguenti. Significativa la mostra didattica "vai... diritto" della scuola Primaria "E. De Amicis" di Villadose, come segno di radicamento dell'associazione nel territorio. Ospite del tutto singolare è stato Marco Cortesi con lo spettacolo teatrale "Le donne di Pola", narrazione in forma di monologo sulla vita e i racconti degli abitanti del campo profughi di Kamp Kamenjak situato nella città istriana. È stata una rappresentazione suggestiva e commovente rafforzata dal fatto che tutti i protagonisti sono realmente esistiti ed ha portato a conclusione la serata lasciando nei presenti un'inevitabile riflessione sul tema delle atrocità e degli orrori causati dalla guerra.



**Martina Masiero & Giada Trisolini**

# I Diritti Umani in TOUR con Voci per la Libertà

**I** Diritti Umani IN TOUR con Voci per la Libertà! La scommessa di portare Voci per la Libertà in Calabria, è nata in un momento di festeggiamenti ed allegria in quel di Villadose, grazie alla testimonianza e alla sensibilità sociale del gruppo Evoè e di alcuni ragazzi calabresi, per portare la speranza e la voglia di risalire nel paese più povero della Calabria, Torre di Ruggiero.

Scommessa? Eh sì, si è trattato proprio di un azzardo, o meglio, della giusta combinazione di persone trovate nel posto giusto al momento giusto, persone che hanno in sé la voglia di mettersi in gioco, di abbandonarsi a una fiducia reciproca, per creare qualcosa insieme, abbattendo quella distanza geografica di 1100 km, unendola con valori fondamentali come quelli che possono essere i diritti umani.

Ed ecco che quello che si era pensato in un momento di calda estate, durante la finale del festival "Voci per la Libertà", seduti ad un tavolo tra un pezzo di pizza e un buon bicchiere di vino ha preso vita in un solo mese, e che mese! Definirlo frenetico forse è poco, un filo diretto via etere tra Villadose e Torre di Ruggiero continuo... mille idee viste, riviste e modificate...

Tanti intoppi, ma che neppure in un istante hanno scalfito la determinazione e la voglia di fare... insieme. Contattare i gruppi, aggiustare le serate non è stato facile, ma la semplicità si è venuta a trovare grazie alla disponibilità che si è scoperta in tutte le persone coinvolte: dal Sindaco Giuseppe Pitaro, al Rettore del Santuario Don Maurizio, agli organizzatori e ai gruppi, che come sempre si sono dimostrati fantastici.

Ed ecco che in programma si sono visti esibire: Enrico Pitaro – Trio Jazz, I Folletti del Grande Bosco, 'A67, Evoè, Nuovi Orizzonti Artificiali, Parafonè, The Icelighters e Riserva Moac; a mantenere elevato il livello artistico della manifestazione ha contribuito inoltre la mostra di arte contemporanea dell'artista Nicola De Luca (finalista premio arte 2004) e del Gruppo 13 dell'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro, allestita presso il centro d'accoglienza.

Gli sforzi sono stati premiati, non tanto per il successo riscosso e per la notevole affluenza, ma soprattutto per essere riusciti a trasmettere alla gente del luogo lo spirito e l'entusiasmo di fare e costruire insieme, la volontà di cambiare, l'impegno a migliorare e a migliorarsi. E così che in tre giorni a Torre si respirava già un'a-

ria diversa, quasi più leggera, spensierata e solare. Gli occhi sorridenti delle persone che si affacciavano al banchetto di Voci per la Libertà per ringraziarci dell'iniziativa e per far in modo che la manifestazione diventasse un appuntamento fisso, felici di averci lì, onorati di ospitarci...

Com'è possibile star così bene in un paese povero, in una realtà difficile, di chi lotta quotidianamente con la criminalità, di chi tace, di chi parla e viene azzittito, di urla soffocate e di paura costante. Non deve essere semplice convivere e incontrarsi faccia a faccia con l'aguzzino. Noi ci siamo riusciti a farci sentire, a parlare anche con la voce del Sindaco, e con quella di chi, come l'imprenditore Callipo, ogni giorno si scontra con chi le cose non le vuole cambiare, con chi si sottomette e continua a subire, con chi ha paura e non ha il coraggio di ribellarsi e di rispondere alle umiliazioni. Tante sono le persone che vorremmo ringraziare, partendo dai "sognatori": Giu, Fra, Cate e Dome, i front man strepitosi, i fonici del service, Melo, i gruppi (grazie di cuore), l'ospitalità del centro d'accoglienza e tutte le signore che ci hanno lavorato (in particolare la Sig.ra Anna, soprattutto per l'assistenza nel momento cruciale del piede rotto di Martina!), Francesco Treccozi, l'intera famiglia Macri e De Luca. Un ringraziamento speciale va all'Amministrazione Comunale in particolare all'Assessore Chiefari, per la sua collaborazione e disponibilità e per il suo modo gentile di farci sentire a casa con il suo sorriso contagioso un buon bicchiere di vino e un panino di "pipi e patate". Infine un immenso grazie a CALLIPO che ha reso in termini economici possibile tutto ciò.

E così ce ne siamo tornate a casa tra lacrime e sorrisi, con gioia immensa abbiamo guardato ciò che è stato realizzato, ma con nostalgia ricordiamo le serate trascorse, i forti legami creati, quel senso di vuoto provato in aereo tornando a casa... con occhi lucidi ci guardavamo sorridendo, soddisfatti di quello che avevamo creato, delle emozioni bellissime provate, dei sorrisi certi dell'autenticità di quei momenti.

Nessuno mai l'avrebbe pensato che proprio lì a Torre di Ruggiero si potessero vedere così tante persone sorridere. Vi vogliamo bene.

**Martina Masiero & Giada Trisolini**



# Intervista ai Noa

I Nuovi Orizzonti Artificiali (NOA), vincitori di Voci per la Libertà – Una canzone per Amnesty 2003, un anno importante per VXL: l'anno del primo PAI, l'anno del Premio come Festival dell'anno al MEI di Faenza. I NOA per noi non sono solo una band che ha vinto il festival sono dei veri amici con i quali, in questi oltre tre anni, abbiamo condiviso tante tante esperienze, tanto da considerarsi ormai dei villadosiani... E' con grande piacere che facciamo due chiacchiere con loro in occasione dell'uscita del tanto atteso loro primo album "quindiciditadispaio".

*Innanzitutto grazie per i ringraziamenti nei crediti del book e grazie per il dono di quindiciditadispaio. Complimenti! E' bello avere tra le mani il frutto del vostro intenso lavoro. Cos'è successo da luglio 2003 ad autunno 2006?*

Possiamo dire che quindiciditadispaio sia nato a Villadose, durante Voci per la Libertà, nel senso che quando abbiamo vinto il premio Una Canzone per Amnesty a Voci per la Libertà nel 2003, abbiamo conosciuto Barbara Santi (oggi, insieme a Emanuela Currao, responsabile del nostro ufficio stampa). Lei ci ha caldamente invitato a registrare il nostro primo disco a Torino, che all'epoca doveva essere autoprodotta. Così ci ha presentato "Cit" Chiapello (produttore del Transeuropa Studio e chitarrista dei Dottor Livingstone) e Andrea Bove (tastierista dei Dottor Livingstone). Con loro è stato letteralmente amore a prima vista. A questo punto avevamo uno studio e dei produttori a cui affidare il nostro bambino, ci mancava tutto il resto. Un concerto fortunato e un ottimo lavoro di Alessandro "Alle" Chiapello (il nostro manager) trasformarono un semplice contatto in un capitale a disposizione. Avevamo tutto per fare un album: ci mancava solo un'etichetta e una distribuzione. Per sopravvivere nel mare delle "promesse mai mantenute" dalle label ci volle un sacco di autocontrollo. Siamo riusciti a non perdere mai la fiducia in noi e in chi lavorava con noi credendo nel progetto. A questo punto furono gli stessi Cit e Alle a proporcì di uscire con iPresume, la discografica cui avevano nel frattempo dato vita. Un'etichetta di persone che avevano condiviso con noi tutti i momenti dalla nascita di questo disco e che si sarebbe affidata alla Emi per la distribuzione nazionale. Come dir loro di no?

*Il vostro lavoro come musicisti è ormai quasi decennale. A proposito, il prossimo anno sia VXL sia i NOA festeggeranno il 10° compleanno. E' stata dura aspettare così tanto per uscire con un album ufficiale? Tenere così tanto tempo alcune canzoni in serbo per l'uscita nei negozi? Ma deve sempre funzionare così in Italia?*

I primi anni ci sono serviti a delineare la forma che volevamo dare alla nostra musica, ai nostri messaggi e al modo in cui combinare le due cose. Era un costante proiettarsi in avanti e quindi non ci accorgevamo del tempo che impiegavamo ad arrivare dove volevamo. Quando poi il momento è stato maturo per registrare un disco tutto si è mosso come doveva. E' solo da quel momento che ci siamo scontrati con un insieme di esperienze scoraggianti che, credimi, anche se te lo dicono, non sai quanto siano vere fino a che non le provi direttamente sulla tua pelle. Una fra tutte, lo scoprire che una volta che hai un disco in mano, questo non vuole inevitabilmente dire che uscirà. Credo ci siano cantine polverose piene di dischi e di sogni mai pubblicati. Il problema è che per "chi decide" quel disco vale tanto quanto un altro. Per te il discorso è diverso, racchiude i tuoi sogni e ti accorgi che non puoi fare niente per cambiare le cose, devi solo aspettare, aspettare e ancora aspettare.

*Le motivazioni che vi spingono oggi a fare musica sono diverse rispetto a quelle degli esordi? Dopo quasi dieci anni di musica è possibile fare un primo seppur parziale bilancio?*

La situazione per la musica live emergente, in Italia, è preoccupante. Quattro o cinque anni fa potevi telefonare a un locale sconosciuto, in una città sconosciuta e organizzare un concerto. Oggi non è più così e credo sia giunto realmente il momento di porsi delle domande. Tutti: noi musicanti, i consumatori e i proprietari dei locali.

Le motivazioni che ci spingono a far musica ora sono le stesse dell'epoca, il divertimento nostro, il piacere di divertire chi ci ascolta e il provare a farlo riflettere.

*I vostri testi sanno essere allo stesso tempo graffianti, riflessivi, erotici, poetici, accattivanti. Sembra che riflettano proprio questi nostri giorni così complessi. E' così? Ci raccontate qualcosa di più?*

I testi del disco sono lo specchio di come, in questi otto anni, è cambiato il mio modo di vedere l'uomo come entità autonoma, poi come soggetto inserito nella società e più in grande, l'umanità nell'universo. Una specie di matricola, per usare un'immagine. Essendo il prodotto di anni, non c'è ovviamente un filo consequenziale che lega i testi. Da La fabbrica in cui cerco di capire le potenzialità della mente umana e quindi dell'uomo come unità si passa al livello più semplice di società che è la coppia e quindi l'amore che unisce o che può separare (Honey, L'uomo che se ne volò via, Clelia ha il profumo del mare). Poi la constatazione che molti dei comportamenti individuali sono dettati dal contesto in cui il soggetto è collocato mi ha portato a notare le differenze tra me e "la società" che mi circonda. E' stata come una presa di coscienza, come se a un tratto quello che mi stava intorno divenisse nitido, esplicito. E allora ho iniziato a notare che il benessere che tanto si millanta è in realtà di pochi, che la società è basata su principi teorici che poi non rispetta, come l'uguaglianza, la giustizia o anche solo la capacità di ammettere i propri errori e farsi carico delle proprie responsabilità. Da lì sono nate canzoni come Processo a Lugin o Una lettera d'addio al mondo, fino ad arrivare a Ciò che resta, considerazione fantasiosa su quel che accadrà se continueremo a preoccuparci solo del presente, incuranti che ogni nostra azione si ripercuote inevitabilmente sul futuro.

*In finale le "solite" domande: cosa vi è rimasto dell'esperienza di VXL, come proseguiranno il proprio cammino i NOA, tornerete a Villadose per ricevere la cittadinanza onoraria?*

Dell'esperienza di Voci per la Libertà ci restano tantissimi bei ricordi tramattati negli anni in amicizia e questo, per un festival musicale, non è poco. Inoltre, VXL ha rappresentato per noi il riconoscimento che, oltre a far divertire, riuscivamo a trasmettere un messaggio. Di conseguenza, dobbiamo tanto a VXL. Il futuro prossimo dei N.O.A. prevede, per quanto possibile, di portare in giro il nostro piccolo "sogno" e di raggiungere il numero più ampio di persone, facendole divertire e cercando al tempo stesso di far nascere in loro qualche riflessione.

La pratica per la cittadinanza onoraria villadosiana l'abbiamo aperta in Comune. Ora ci resta da superare il test attitudinale... Ce la faremo?

**Michele Lionello**



# Visti per voi

## Ligabue

14 luglio a Padova



A quattro giorni dalla vittoria dell'Italia ai mondiali, un concerto in uno stadio, è qualcosa di travolgente e se poi il concerto è del Liga che per l'occasione assembla le immagini più belle dei goal in onore dei campioni del mondo e 30.000 persone saltano sugli spalti e nel parterre cantando "Una vita da mediano", allora le emozioni diventano incontenibili.

Il 14 luglio, è ripartito dall'Euganeo di Padova, dopo la pausa mondiale, il tour "Nome e cognome" del rocker di Correggio accompagnato dalle sue due band, i ClanDestino, con cui iniziò la sua carriera e La Banda

con cui la consolidò e da Mauro Pagani con il violino e il bouzouki. Ed è "Il giorno dei giorni" ad aprire il concerto con La Banda di Fede Poggipolini, Mel Previte, Robby Pellati, Antonio Righetti, José Fiorilli e Nicolò Bossini, per seguire con "Tutti vogliono viaggiare in prima" e "L'amore conta". Il riscaldamento è fatto e si può passare a "Quella che non sei", "è più forte di me" e "L'odore del sesso".

E poi arriva il momento dedicato a Gattuso, con "Una vita da mediano", "Questa è stata" - spiega il Liga - una nazionale "mediana" che ha vinto con il cuore. Quando un mediano non dorme la notte vuol dire che è pronto a dare tutto e allora se si perde è a testa alta, ma se si vince, che gusto".

E poi si riprende con "Lambrusco e pop corn" e poi "Happy hour" per arrivare alla versione a voce e chitarra di "Il mio nome è mai più" al centro della pedana che divide la folla e serve al cambio di palco per far entrare i ClanDestino e tornare al "Bar Mario", per passare a "Sarà un bel souvenir" e "Marlon Brando è sempre lui", "Viva", "A che ora è la fine del mondo" e "Regalami il tuo sogno" in acustica insieme a Mauro Pagani che si unisce dal centro del prato con il bouzouki a cui segue "Ho messo via". Giusto il tempo per far tornare sul palco La Banda che si scatenano con "Piccola stella senza cielo", "Questa è la mia vita", "Le donne lo sanno", "Balliamo sul mondo" e "Tra palco e realtà". Per poi passare all'intramontabile "Certe notti" e "Liberate nos a malo" e poi tutti i musicisti sul palco per "Urlando contro il cielo" e concludere con "Leggero".

"Abbiamo iniziato - ha concluso Liga - a 35-38 gradi, le luci avranno fatto 40 gradi, ma voi avete fatto 100 con il vostro calore".

E con "Sono qui per l'amore" in sottofondo, Ligabue e le sue band si ritirano e il prato e gli spalti iniziano a svuotarsi.

Grande rock, grande musica e tante emozioni.

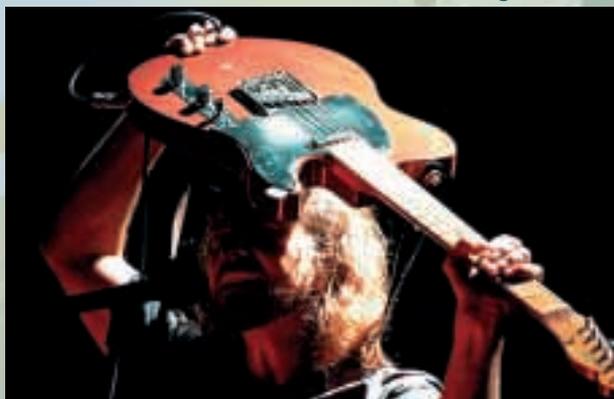
Mirian Pozzato

## Pearl Jam

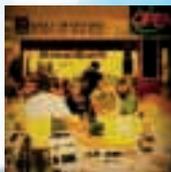
16 Settembre - Verona

Come case addossate in un villaggio arroccato su una montagna, l'Arena di Verona una distesa di ombrelli multicolori. Il suono in balla di un vento capace - non sapevo potesse tanto - di tagliare frequenze e quindi ecco ad onde alternate apparire d'improvviso i piatti della batteria, poi sparire del tutto una chitarra, poi ingrassarsi il suono con le dita di Jeff Ament o improvvisamente sentire più nitida la grande voce di Eddie. E quindi acqua. Tanta acqua, che scende dal cielo durante un concerto. Cerate, scarponcini, K-way, sacchetti di plastica, pantaloni da barca a vela, windstopper, gore-tex o tutto quello che vorrete provare sarà del tutto inutile: acqua, acqua ovunque. Ad inondarvi i pensieri, inumidire emozioni, bollire maroni, spegnere sigarette. Arena stracolma, il tour dei Pearl Jam a supporto del nuovo omonimo album fa più tappe in Italia che in ogni altro paese europeo toccato, e alla fine hanno suonato tantissime canzoni diverse (oltre sessanta in 5 concerti!!!), proponendo quindi ogni volta una scaletta diversa. Quella di Verona - lo dicono anche i blog - è stata bellissima, particolare, ma nel narrarne è impossibile esimersi dal far notare che è stata "bagnata". Un mood da cui è ed è stato quindi impossibile prescindere, questa lotta meteorologica, coi Pearl Jam imperterriti a darci giù duro, la gente cantare, alzarsi, emozionarsi ma sotto sotto al contempo dedicata alla sistemazione della cerata, a quel rigagnolo che scende dalla spalla destra del tuo vicino e che utilizza come grondaia una piega della tua giacca per andare a scaricarsi impunemente sulla tua madida coscia destra. Nel diluvio, anche la goduria per una "Believe in miracles" dedicata direttamente a Johnny Ramone, lassù nel cielo, "Elderly woman..." con Eddie in solitaria con la chitarra acustica, il divertissement di "My Sharona" mutata per l'occasione in "My Verona", "Corduroy" che picchia dritta sotto lo sterno, e forse basta nominare "Even Flow" o "Jeremy" suonate davvero, lì davanti a te, dopo che le hai sentite per anni, da stramaledette cover band e infinite volte da innumerevoli stereo. Sono questi, veniva da pensare, i Pearl Jam sono qui davanti a noi. Che pezzi, quante volte ho/abbiamo cantato, urlato queste frasi!! Anche se a volte non si sentiva l'assolo di chitarra, anche se a volte occorreva una scrollatina... tutto scorre, in un consumarsi del rito irrimediabilmente, indissolubilmente legato a quelle gocce dal cielo, implacabili, infinite. Il coraggio quindi, infine, di esternare il rammarico, per ciò che per anni si è inseguito, e poi assaggiato malamente. Oh! Grandi Pearl Jam, sia chiaro. Grandissimi. Ma... quanta acqua!

Enrico Rigolin



# Ascoltati per voi



## **Badly Drawn Boy** Born in the U.K. [Emi]

**C**hi ha amato il film About a Boy conosce suo malgrado Badly Drawn Boy, autore di Something to talk about, brano portante della colonna sonora e una della più grandi canzoni degli ultimi dieci anni. Che sia un fuoriclasse, Badly Drawn Boy, non c'è dubbio. Ma come certi calciatori slavi, davvero incostante, dato che non c'è quasi un suo disco che non conosca clamorosi alti e bassi, pur nel segno di una grande qualità. Born in the U.K., personale omaggio al suo feticcio Springsteen, non fa eccezione. Brani toccanti come la title track, mozzafiato come Welcome to the Overground, colla sua chitarrina iniziale alla Al Stewart che viene assorbita da possenti cori alla Hair, il musicale, sorprendenti come "Nothing's gonna change your mind" (quasi un Robbie Williams più vero e autentico). Ma anche pericolosi scivoloni come The way things used to be, che par quasi una outtake dei Dire Straits periodo Romeo and Juliet, fan paura. Ma i tocchi di classe son sempre i più. E poi, paragonato a cosa esce dalle radio, questo disco rimane da premio Nobel.

**Renzo Stefanel**



## **Numero6** Dovessi mai svegliarmi [Eclectic Circus/V2]

**M**isi perdoni lo scriverne in ritardo: il duo gira ormai da mesi per tutta la nostra penisola accompagnata da un modesto e fedele seguito, ma per chi non avesse ancora avuto il piacere di approfondire il discorso Numero6 ecco le mie parole per avvisarvi: il duo genovese è la dimostrazione di quanto un pop fatto bene sia in grado di crearti dipendenza senza mai annoiarti, una piacevole ed insistente voglia di quella melodia che racchiude un mondo, un modo di vivere le cose che si trova esclusivamente in quel cd, in quel pezzo che non esce dalla testa. Capita raramente una sensazione simile. Sarà la ricercatezza dei testi, sarà la particolarità dell'intreccio delle due voci maschili, saranno gli studiati arrangiamenti imbevuti di malinconico languore, fatto sta che "Dovessi mai svegliarmi" ti si ferma nel petto e ti chiede attenzione con la sua avvolgente "Automatici", con l'incantevole "E' arrivato il freddo" e con l'incalzante "Verso casa".

**Elisa Orlandotti**



## **Lacuna Coil** Karmacode [Century Media]

**Q**uarto album per i milanesi Lacuna Coil; dove le 13 tracce, quasi tutte in inglese, narrano dell'angoscia esistenziale, della caducità della vita, del dolore come certezza ma anche della coscienza che una sorta di catarsi è possibile ed ognuno può raggiungerla attraverso una propria verità. Tormento ed estasi vengono per così dire espressi coniugando l'energia hard-rock alla melodia. Ritmi serrati di basso e batteria, riffs di chitarra a tratti lenti ed oppressivi a tratti violenti veloci e progressivi si uniscono ad un notevole uso delle tastiere ed al costante confronto fra le voci dei 2 cantanti Andrea Ferro e Cristina Scabbia che contribuiscono a creare un'atmosfera gotica, malinconica, trascendente ed ultraterrena. Da qui dunque il titolo dell'album dove Karma evoca una spiritualità con se stessi non legata ad una religione mentre Code rapporta tutto all'evoluzione ed alla tecnologia (parole di Cristina Scabbia). Tra i brani più significativi: la struggente bellezza di Within me; la cover di Enjoy the Silence dei Depeche Mode (riarrangiata in chiave rock) e l'intensa energia di Fragile ed Our Truth.

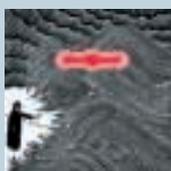
**Alessandra Boccafoli**



## **Sara Travares** Balancê [World Connection]

**F**iglia d'immigrati Capoverdiani, nata e cresciuta in Portogallo. Risultato: in lei ci sono i suoni dell'Africa, ma è matura accanto al fado, vicino alla saudade. Circa sei anni fa l'album esordio "Mi Ma Bô", prodotto da Lokua Kanza. A febbraio 2006, Balancê, dedicato a Mamã Maria José Sobral. Interamente prodotto da lei, ma non basta: testi e brani interamente composti e arrangiati da lei; ma non basta, suona quasi tutti gli strumenti e alla chitarra, è un talento naturale. La sua musica viene spesso ricondotta ad un genere funky, soul, addirittura gospel. Un fedele amico ha citato Sua Maestà Nera Cesaria Evora. Tutto troppo genericamente a mio parere. Quello che Sara esprime, è una fusione ben più ampia e armonica nella sua complessità, che non stanca. Il termine giusto per l'appunto è: Balancê; equilibrato. Origina uno stile, distinto, puro, cristallino come la sua voce. Ed è con questa che gioca, improvvisa, sicura e virtuosa, evocando quella di una splendida Sarah Vaughan. Parlando di culture (Lisboa Kuya), emigrazione (Poka Terra; Guisa), amore (Ess Amor; One Love; Amor é), fratellanza (Boom Feeling). Ho avuto la fortuna di vederla e ascoltarla dal vivo; una vera artista, finalmente autentica. Un sogno? Ritrovarmi di fronte a lei, accompagnata questa volta dagli Ojos de Brujo.

**Stefano Pirani**



## **Thom Yorke** The Eraser [XL Recordings]

**S**e è vero che i Radiohead rappresentano una delle realtà più creative del panorama musicale, è altrettanto vero che Thom Yorke, voce e leader del gruppo, ne rappresenta l'anima. Questo suo primo disco individuale (come lo definisce lui) identifica appieno il talento del cantante inglese. 9 tracce condensate in 41 minuti d'ascolto, il tempo di un normale viaggio in macchina. E il viaggio con questo disco significa farlo in compagnia di sperimentazioni sonore fra minimalismi, elettronica e la voce ipnotica di Yorke, vera colonna portante di questo lavoro. L'album parte con la title track, canzone melodica forgiata su pianoforte e drum machine; Analyse consente già di dire "mai soldi furono spesi così bene": piano sempre al centro dell'ascolto e testo venato di malinconia che richiama Kid A. Seguono The Clock: lamento e attesa che sfocia in un'altra gemma ovvero Black Swan, qui l'atmosfera si fa per pochi minuti rilassata ma è un attimo che precede le ritmiche oscure, d'introspezione quasi parlata di Skip Divided. Il parlato lascia invece il posto al canto celestiale in Atoms For Peace prima dell'arrivo dell'apocalittica And It Rained All Night, inquietante quanto la politica Harrowdown Hill. Chiude l'album Cimbal Rush: partenza con melodia lenta che va in crescendo rappresentando il tema della fuga caro a Yorke. Il viaggio finisce. Un viaggio notturno, ispirato ed ispirante che lascia il segno dentro.

**Denis Piombo**

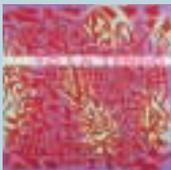


### Trivium

The Crusade [Roadrunner Records]

**I**l botto del precedente ottimo "Ascendancy" è stata una scommessa vinta dalla Roadrunner Records che ora punta alla definitiva consacrazione dei giovanissimi Trivium con questo nuovo "The Crusade". Anticipato da diverso tempo da una manciata di brani in rete, la riproposizione dal vivo anche in terra nostra all'ultimo Heineken J.F. di alcuni inediti come antipasto e il netto cambio stilistico della band anche nell'interpretare i vecchi brani, snaturandoli dalla chiave moderna di tendenza metalcore e indirizzandoli più su chiari canoni classici. Ed è proprio così che suona questa nuova opera: un thrash metal che sembra uscire direttamente dalla Bay Area, figlio di quei Metallica e Megadeth della metà degli anni ottanta. Un lavoro possente, spudoratamente tecnico e melodico che, grazie anche ad una notevole produzione, riesce a suonare moderno e compatto. Un album che potrebbe imbarazzare non poco i padri ispiratori che ancora oggi rincorrono i fasti del passato, i Trivium riescono a dare una piccola lezione con questo grande prodotto: brani come Ignition, Detonation, Anthem (We are the Fire), The Rising rispecchiano alla perfezione le mie parole.

**Stefano "Perez" Perelli**



### Yo La Tengo

I'm not afraid of you and i will beat your ass [Matador]

**C**on un titolo degno della più sfrontata garage band in circolazione, tornano gli Yo La Tengo e tornano a sonorità rock'n roll dopo un disco ripiegato su se stesso come "And then nothing turned itself inside-out" e un altro, "Summer Sun", forse non ispiratissimo nei suoi tentativi di contaminazione elettronica. Torniamo dalle parti di "I can hear the heart beating as one", insomma, anche se l'iniziale jam in odore di psichedelia "Pass the hatchet" ci conduce dritti ai fiati (!!!) di Beanbag chair". E la sensazione di "spaesamento" ci fa capire che Ira Kaplan e soci sono "tornati" in tutti i sensi, e infatti è l'eclettismo a farla da padrone in un disco che si dipana tra gli umori garage di pezzi come "Watch out for me Ronnie" e ballate tranquille come "I feel like going home" o "Mr. Tough". Spazio anche per il lounge umorale di "Song for Mahila" e le pulsazioni di bestie strane come "The room got heavy". Disco troppo denso e fragoroso per potere essere descritto in così poco spazio: menzione d'onore, allora, per la conclusiva "The story of Yo La Tengo", cavalcata psichedelica di 12 minuti che sigilla degnamente un disco la cui eco è destinata a crescere in maniera esponenziale.

**Massimo Gelain**



### Kama

Ho detto a tua mamma che fumi [Eclectic Circus/V2]

**K**ama è un cantautore che ha deciso di scrivere e di suonare canzoni senza troppe pretese: da intonare con una chitarra in mano per la piacevolezza di stare insieme o da far suonare su uno stereo in cameretta mentre riordina. Alcune le indovina ed altre un po' meno in questo a lungo meditato "Ho detto a tua mamma che fumi". Il titolo del cd non è scelto a caso: il milanese Kama attinge all'immaginario adolescenziale con i suoi passatempo, le sue paure, i suoi desideri e le sue modalità espressive; lo fa in modo assolutamente credibile accompagnandosi con una musica asservita ai suoi versi, non geniale ma ben arrangiata e ben prodotta. "Icaro" è la perla dell'album, seguono per bellezza "Ostello Comunale" nonostante riprenda da vicino il Silvestri di "Sono io", ed il duetto di "Principessa alle sei".

**Elisa Orlandotti**



### Casinò Royale

Reale [V2 Records]

**I**l problema delle réunion è sempre quello: ripartire da dove si era lasciato o fare tesoro delle esperienze accumulate in anni di separazione? Se, come nel caso dei Casinò Royale, si fa elettronica, dove qualche anno fa significava qualche secolo, la prima soluzione può essere davvero molto molto pericolosa. E, ahinoi, è proprio quella che è stata scelta. Reale, il cui parto deve più di qualcosa al prossimo James Bond (intitolato Casinò Royale), non è un brutto disco. Ma riparte esattamente da dove Crx aveva lasciato nel 1997. Esasperandone il lato negativo: ovvero una ricorso disperata a una scena estera (downtempo e drum'n'bass) che nove anni fa era al suo zenith e oggi è morta e sepolta. Non si tratta di rincorrere le mode ma di rimanere nello Zeitgeist, lo spirito del tempo. E Reale parla una lingua morta. Certo, una lingua di grande eleganza, parlata in Italia solo da poche élites e che ora potrebbe anche incontrare il grande pubblico. Ma dai Casinò, e dalla loro fama di innovatori, ci s'aspettava di più.

**Renzo Stefanel**



### Staind

The Singles: 1996/2006 [Atlantic / Wea]

**S**ono passati ormai dieci anni da quando Aaron Lewis e soci hanno cominciato a calcare le scene del rock definito alternative ed era giunto oramai il momento di pubblicare un greatest che percorresse le varie tappe della loro carriera. Il disco comincia con tre tracce magari poco conosciute al grande pubblico italiano ma venerate dai veri fan: Come Again, Mudshovel, Home del loro primo lavoro Dysfunction dove si può apprezzare il suono gli Staind "degli inizi"; più acerbo ma anche più energico. La tracklist continua con dei classici, tanto per citarne alcuni, come Outside, It's Been Awhile, For You, Epiphany tratti da Break The Cycle che li hanno fatto fare quel salto di notorietà, che prima ancora mancava. Ma le chicche sono alla fine del cd con dei brani live dove spiccano tre cover reinterpretate in chiave acustica di veri e propri capolavori della musica contemporanea quali: Nutshell degli Alice in Chains, Sober dei Tool e Comfortably Numb dei Pink Floyd. Una grande raccolta rock di canzoni potenti, aggressive, malinconiche in puro stile Staind.

**Gianpaolo "wally" Vallese**



## The Clash - Death or Glory

Pat Gilbert [Arcana]

**A**doro i Clash. E questo, consigliatissimo, "Death or Glory" ha il merito di raccontare e approfondire in maniera definitiva la storia di una band tra le più influenti di sempre. Tra le oltre 500 pagine del testo, Gilbert passa in rassegna le storie personali dei componenti del gruppo e la loro carriera dalle case occupate ai palchi di mezzo mondo, senza trascurare dettagli e soprattutto senza sconti, mostrando pregi (molti) e difetti (ancora di più, se possibile) dei quattro "cavalieri dell'apocalisse": ecco allora l'idealismo rozzo e contraddittorio di Joe Strummer, a cui va però riconosciuta la capacità di scrivere testi belli e diretti come pochi, un carisma innegabile e la coerenza di vivere tutti i suoi cinquant'anni da squatter in costante contatto con il pubblico; ecco le manie da divo di Mick Jones, ma anche il suo incredibile talento come compositore e "manipolatore di suoni", vero motore musicale della band. Molto spazio viene dedicato al racconto della vita "on the road" e al ruolo chiave dei Clash nella scena punk di Londra di fine anni '70. Sorprende la ferocia dei proclami contro chi viene "buttato fuori" dal gruppo (Keith Levene, Topper Headon) e sorprende ancora di più che il precario equilibrio tra i membri del gruppo, soprattutto tra Strummer e Jones, si sia tradotto nella musica stupenda che tutti conosciamo, nonché in esibizioni a quanto pare incendiarie. In definitiva, a emergere è il ritratto di una band "vera" come poche, che forse più di ogni altra ha cercato di tradurre nella pratica quotidiana il messaggio (ingenuamente) "barricadero" delle canzoni. Con loro il punk si è lasciato alle spalle il nichilismo e ha iniziato a contaminare la sua "bianchitudine" con le sonorità della black music. E se non è rivoluzionario questo... **Massimo Gelain**



## In un tempo freddo e oscuro

Joe R. Lansdale [Einaudi Stile Libero - Big]

**P**er gli amanti di questo autore questa pubblicazione non può mancare. "In un tempo freddo e oscuro" è un'antologia di racconti in cui Lansdale sperimenta, esplora il fantastico, il bizzarro che emergono in racconti come "Bob il dinosauro va a Disneyland" o "Il cane dei pompieri" su tutti. Una raccolta in cui vi sarà impossibile sorridere per l'assurdità delle situazioni narrate e per i comportamenti dei personaggi dei racconti. Lansdale ama stupire i propri lettori, scavare nel marcio e rendere il grottesco e la devianza il filo conduttore delle sue narrazioni come in "Da mani bizzarre", "La donna del telefono" e "Fatti relativi al ritrovamento di un paginone di nudo in un romanzo Harmony". Racconti molto diversi tra loro, la varietà di atmosfere che si susseguono pagina dopo pagina è davvero impressionante; ma d'altronde da un maestro del racconto come lui non c'era che da aspettarselo. Sicuramente questa antologia non avrà il fascino di altri suoi scritti come "Il mambo degli orsi" o "Bad Chili" (che consiglio vivamente di leggere entrambi!) ma per essere una raccolta è davvero ben fatta. Il tutto è impreziosito dall'introduzione dello stesso autore dove definisce i suoi racconti come vecchi amici... e io aggiungo: cosa c'è di meglio di avere un vecchio amico a fianco? **Gianpaolo "wally" Vallese**



## La fine è il mio inizio

Tiziano Terzani [Longanesi]

**A**ttendevo questo libro (prima uscita nelle librerie a firma Tiziano Terzani dopo la morte avvenuta nel luglio 2004) da tempo, dopo l'annuncio fatto dal figlio Folco, durante un incontro tenutosi a Conselve dedicato alla figura del padre. Terzani è stato per tanti anni corrispondente dall'Asia per numerosi giornali importanti nonché autore di libri fondamentali e tradotti in varie lingue. Buonanotte, signor Lenin, In Asia, La porta proibita, Lettere contro la guerra, Un altro giro di giostra, sono solo alcuni dei titoli più famosi nati dalla penna dello scrittore toscano. La fine è il mio inizio è un dialogo fra padre e figlio, fra Tiziano e Folco, un dialogo compiuto alla fine del percorso della vita di Terzani ad Orsigna ("sempre più mi domando se, dopo tanta strada fatta altrove, in mezzo a tante genti diverse, sempre in cerca d'altro, in cerca d'esotico, in cerca d'un senso all'insensata cosa che è la vita, questa valle non sia dopotutto il posto più alto, il posto più esotico e più sensato, e se, dopo tante avventure e tanti amori, per il Vietnam, la Cina, il Giappone ed ora per l'India, l'Orsigna non sia il mio vero, ultimo amore" - scrisse Terzani nel '97). Un uomo pacificato con la vita e con l'arrivo della morte, una vita ricca di alti e bassi e della ricerca del sapere. Un'esistenza non comune: la passione tormentata per la Cina e l'orrore del Vietnam; gli Stati Uniti per la formazione (ma anche per la cura del cancro), Sudafrica, Cambogia, India... di guerra in guerra, come inviato, e di esperienza in esperienza come uomo. Proprio per questo il titolo risulta quanto mai appropriato perché l'opera ripercorre tutta la vita dell'autore raccontando piccole grandi cose di un'esistenza libera e unica. "Se hai capito qualcosa la vuoi lasciare lì in un pacchetto" - dice Terzani in una frase del libro. Un pacchetto, come un regalo. Il suo ultimo regalo. **Denis Piombo**



## Oggi ho salvato il mondo - Canzoni di protesta 1990-2005

Gianluca Testani e Carlo Bordone

**T**ra le due guerre del Golfo, passando per le guerre in Jugoslavia, Kosovo, l'attentato dell'11 settembre e Afghanistan, è stata suonata (e incisa) un sacco di musica definita "di protesta". La scelta (azzeccatissima) di Testani e Bordone (appreziate firme del Mucchio Selvaggio) è stata quella di muoversi tra gente orgogliosamente "indie" (Fugazi, Ani di Franco) e altri che, con la musica di protesta, hanno sempre avuto ben poco a che fare (Lenny Kravitz), fino agli habituè del genere (U2, RATM, con i dovuti distinguo), evidenziando come la "protesta" possa avere connotazioni più o meno esplicite, essere espressa solo a parole o anche con la sola musica (come nel caso dei Godspeed You! Black Emperor). Senza nascondere i nodi critici, a partire dalla classica polemica sulla coerenza (se tu incidi per una multinazionale che poi ha rapporti commerciali con chi fabbrica armi o sfrutta i paesi in via di sviluppo, che valore ha la tua protesta?) o il sospetto che in alcuni casi parlare di pace serva solo a "cavalcare l'onda" e costruirsi una certa immagine. Una panoramica non certo esaustiva (del resto chi sente il bisogno di un'enciclopedia della musica di protesta?) che ha il pregio di mostrare le innumerevoli sfaccettature di un mondo tutto sommato poco conosciuto. Poi, se si vuole trovare il difetto, il giochino di "io avrei messo questo piuttosto di quest'altro" è facile quanto inutile anche perché le osservazioni degli autori, per quanto riferite ai singoli musicisti trattati, delineano comunque delle caratteristiche (argomenti, modalità di diffusione dei brani, etc) facilmente estendibili a molti altri artisti. Auspichiamo per il futuro volumi sulla canzone di protesta dagli anni '40 agli '80. **Massimo Gelain**



## La scimmia pensa, la scimmia fa

Chuck Palaniuk [Mondadori - Strade Blu]

**V**olete “incontrare” Marilyn Manson nella sua dimora oppure leggere di un’orgia gigantesca in un locale nel nulla del West di oggi? Di allenamenti feroci dei lottatori, di un torneo tra enormi mietitrebbiatrici (il demolition derby nello stato di Washington)? Bene questo è un libro che fa per voi! Avete dei dubbi? Volete conoscer meglio Juliette Lewis o leggere di Brad Pitt che sul set del film Fight Club esclama: “Grazie per la parte più fottutamente bella di tutta la mia fottuta carriera!”? Ancora dubbi? Siete lettori-fans di Chuck Palahniuk, uno degli autori che negli ultimi anni ha saputo ridare linfa alla parola letteratura grazie a libri cult quali Survivor, Fight Club, Invisible Monsters, Soffocare, ecc, e volete sapere da dove tragga l’ispirazione per opere così straordinariamente folli e fuori da ogni canone? Dubbi dissipati. Questo è proprio il libro adatto a voi. “La scimmia pensa, la scimmia fa” stupisce e meraviglia come i lavori precedenti dell’autore americano ma questa volta c’è una piccola-grande differenza (se si esclude la parentesi della pseudo guida turistica Portland Souvenir). Già, perché in queste 268 pagine Palahniuk ci sbatte in faccia la verità di mondi reali dove (come recita il sottotitolo) la realtà supera la fantasia (il titolo originale infatti è More than fiction). C’è di più, in questo libro Palahniuk si rivela ai propri lettori mettendosi quasi a nudo nei sette pezzi finali in cui racconta degli anni spesi tra lavori pesantissimi di giorno e volontariato in ospedale di notte o dell’omicidio del padre per mano del marito di una donna incontrata dopo aver letto un annuncio personale. Certo, se invece vi piacciono opere “pulite” e ordinarie ... queste realtà non fanno proprio per voi.

**Denis Piombo**

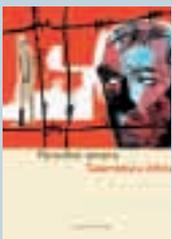


## Pancho Villa e lo Squadrone Ghigliottina

Guglielmo Arriaga [Fazi]

**A**rriva in Italia solo ora, a dodici anni dalla prima uscita, il debutto narrativo del messicano Guillermo Arriaga, dopo il buon successo dei due lavori precedenti pubblicati nel nostro paese da Fazi, Il bufalo della notte e Un dolce odore di morte, e soprattutto dopo la consacrazione dell’autore come uno dei più interessanti sceneggiatori in circolazione, responsabile del successo di film come 21 grammi, Amores Perros, Le tre sepolture. Pancho Villa e lo squadrone ghigliottina è una storia paradossale e grottesca, ricca di spunti di riflessione su morte, violenza e libertà, raccontata con una estrema leggerezza e con un tocco surreale che anziché smorzare le riflessioni finisce per amplificarle, mostrando l’ombra di irrazionalità che si nasconde dietro ogni rivoluzione. E la vicenda di Feliciano Velasco, aristocratico diventato rivoluzionario contro la propria volontà nel Messico ottocentesco di Pancho Villa, disilluso da una serie di eventi che gli mostrano l’immutabilità della natura umana e la beffarda ironia del destino, è il veicolo ideale per illustrare una vicenda tragicomica, ricca di humour e di un apparente cinismo che nasconde in realtà il bisogno di raccontare l’umanità in ogni sua miseria e splendore.

**Alessandro Besselva Averame**



## Paradiso Amaro

Tatamkhulu Afrika [Playground]

**8**Zenne, sudafricano, convertito all’Islam, un passato da brillante poeta ma anche da attivista politico contro l’apartheid... cosa spinge un uomo così famoso come Afrika, secondo nel suo paese solo ai premi Nobel Coetzee e Gordimer, a scrivere una specie di memoriale romantico e agghiacciante proprio alla fine dei suoi anni? Il bisogno di ricordare la fase più terribile ma anche più esaltante della sua vita, e cioè i tre anni trascorsi come prigioniero di guerra nei campi tedeschi e italiani. Di questa drammatica esperienza, raccontata nei dettagli più truculenti, ci viene risparmiata solo l’identificazione precisa dei luoghi (d’altronde i campi di prigionia non sono tutti uguali in ogni tempo e continente?). La bestiale vita da campo diventa più sopportabile grazie all’incontro fatale, poi tormentosa attrazione, quindi Amore, fra il sudafricano Tom (alter ego di Afrika) e l’inglese Danny, fisico da pugile e coraggio da leone. Nata inizialmente dal bisogno di lenire la solitudine, la loro storia ricorda a grandi linee quella dei cowboys di Brokeback Mountains, con tutto il corredo di segreti e bugie che seguiranno i protagonisti, per una vita intera, all’uscita dal paradiso amaro della Guerra. E, come il film di Ang Lee, anche questo libro fa riflettere sulla relatività dei concetti di amore, passione, dignità, virilità. Insomma, la vera perversione è la guerra, nient’affatto l’amore gay.

**Maura Murizzi**



## Parassiti

Massimiliano Governi [Einaudi Stile Libero]

**F**a male leggere ‘parassiti’, se si è dei falliti destinati anche a peggiorare, oppure dei velleitari che pensano rivoluzioni sul divano. L’antologia di facce che il maturo autore romano accatasta per ogni breve racconto è esemplare, comprendendo sia il campione in disarmo -facile leggere la parabola discendente di Igor Protti alla lazio- che il rampollo scapestrato e incapace di realizzarsi, l’amante impermeabile alle difficoltà della partner come anche un isolazionista compiuto ben prima della recente teorizzazione di labranca (nella ‘titletrack’). ruolo importante gioca il linguaggio, ricco di dettagli e mutuato dai gerghi urbani, non ultimo l’hip hop che entra di straforo in un paio di storie. Governi non concede un punto di vista per spostare il giudizio, si limita ad ambientare le esistenze come in un acquario, senza benevolenza, finché non sopraggiunge la tragedia: Vincenzo Paparelli freddato all’olimpico è solo lo choc iniziale. Non manca il tocco surreale in “macilento”, e pure un ‘grande freddo’ che si incrocia per un frame con un caratterista da ‘il portaborse’: questo per dire che si riesce tranquillamente a passare sopra l’originalità o meno delle trame, orientandosi a subirne i contraccolpi più vivi e personali. Ascanio Celestini potrebbe metterlo in scena, affidando le musiche ai colle der fomento con cameos del piero ciampi che fu: perché queste scorrevolissime 140 pagine non sono altro che un buon disco di canzoni pop à la baustelle, sensate ed appaganti, dove i figli crescono, i padri scuotono la testa e tutti ci sentiamo più cattivi. o quanto meno più nauseati e stanchi.

**Enrico Veronese**

È stato lo slogan ricorrente nelle due giornate dell'attivismo di Amnesty International, tenutesi sabato 23 e domenica 24 settembre. L'interesse e l'impegno dei volontari di Amnesty International e Voci per la libertà hanno reso possibile lo svolgimento di questo significativo appuntamento, anche a Rovigo, dove è stato diffuso il messaggio di mobilitazione con concerti, rappresentazioni teatrali e momenti di coinvolgimento di piazza.

Questa è stata l'occasione per promuovere la campagna di Amnesty International "Invisibili" incentrata sui diritti dei minori trattenuti nei centri di detenzione per migranti irregolari. Minori divenuti "invisibili" poiché viene negata la loro esistenza e per i quali Amnesty International lancia un appello in cui chiede di porre fine, al vuoto di tutela che favorisce il perpetrarsi di violazioni ai diritti dei minori migranti.

Ogni anno centinaia di minori arrivano in Italia attraversando il Mediterraneo su piccole barche insicure, insieme a più ampi gruppi di adulti, in fuga dalla violenza e dalla povertà. Sono soprattutto bambini che viaggiano tra le braccia dei genitori richiedenti asilo, partiti da paesi dell'Africa orientale, e adolescenti soli, in gran parte provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente.

Dopo l'arrivo, l'Italia li tiene molti giorni nei centri di detenzione per migranti, in spregio delle norme internazionali, per le quali la detenzione dei minori è una misura eccezionale da applicare solo in casi estremi. Le leggi italiane li trascurano e le statistiche non li contano, rendendoli invisibili.

Amnesty chiede che i minori non vengano mai detenuti, se non in casi estremi e rispondenti al loro superiore interesse, e che la detenzione di migranti e richiedenti asilo non sia generalizzata e rispetti gli standard internazionali sulla legittimità e sulle condizioni di detenzione. Amnesty chiede inoltre che i centri di detenzione e i dati statistici siano resi accessibili al monitoraggio indipendente delle Ong e che l'Italia adotti, finalmente, una legge organica in materia di asilo, conforme agli standard internazionali, ponendo così fine al vuoto di tutela che favorisce il perpetrarsi di queste e di altre violazioni.

Sabato 23 settembre Voci per la Libertà in tour, ha avuto il suo spazio in occasione della notte bianca di Rovigo. La parteci-

pazione del pubblico è stata numerosa e coinvolgente, quando piazza Annonaria è stata cornice ai concerti dei Folletti Del Grande Bosco, Neruda e Gonzo 48k, gruppi, già partecipanti come concorrenti o come ospiti alle precedenti edizioni del festival che ogni estate si tiene a Villadose, che hanno "attivamente" aderito all'iniziativa.

Domenica pomeriggio, l'appuntamento più significativo di queste giornate, con la realizzazione in Piazza Vittorio Emanuele della scritta vivente "mai più invisibili" resa possibile dalla partecipazione di un folto gruppo di persone, circa un centinaio, che reclutate tra i passanti si sono di buon grado sdraiati sulla piazza quando è stato spiegato il fine dell'iniziativa. Persone diverse le une dalle altre, dai bambini ai signori, intere famiglie, senza alcun tipo di obbligo, ma uniti per gridare come una sola grande voce "MAI PIÙ INVISIBILI".

Per concludere, domenica sera è stato il momento di Marco Cortesi e della sua rappresentazione teatrale "Le donne di Pola", racconto delle storie di un campo di profughi e dei suoi abitanti, ricordi delle vittime della guerra nell'ex Jugoslavia, testimonianze di guerra e storia. Un monologo in cui l'attore ha narrato con semplicità ma grande sensibilità la sua esperienza di volontario nel campo di accoglienza di Kamp Kamenjak, nella città di Pola. Uno spettacolo emozionante e profondo che ha coinvolto e commosso il pubblico presente, non solo per i temi trattati, ma anche per lo stile recitativo dell'attore che è riuscito a rapire l'attenzione del pubblico presente e quello di persone che si trovavano a passare per la piazza per caso, probabilmente senza nemmeno sapere dello spettacolo, che si sono sedute e sono rimaste fino alla fine, forse mettendo da parte i loro programmi per la serata per fermarsi ed ascoltare, non semplicemente stare a sentire come si potrebbe fare con un telegiornale, ma ascoltare come spesso si dovrebbe fare ma non ce n'è il tempo, o forse solamente non lo si trova.

Il finale è poi stato sottolineato da un'atmosfera particolare, creata dal sopraggiungere del tramonto nell'intimità della piazzetta che ha reso ancora più suggestivo il finale.

**Nicoletta Bonafin & Sandro Carraro**

Da zero a diciassette anni, **centinaia di minori ogni anno** arrivano in Italia attraversando deserti e mari, da soli o tra le braccia di una madre, **in fuga dalla violenza e dalla povertà**. Il nostro paese li accoglie chiudendoli in centri di detenzione, violando le norme internazionali. Per la legge e per le statistiche, **ufficialmente non esistono**. Amnesty International agisce ogni giorno per il rispetto della dignità e dei diritti dei minori migranti. **Aiutaci a proteggerli.**

# invisibili

**INVISIBILI**

Campagna per i diritti dei minori  
migranti nei centri di detenzione

**Amnesty International**



# WWW.AUDIOGLOBE.IT

## NON LASCIATE AI PORCI LE NOSTRE PERLE DEL 2006!

### ARAB STRAP

"Ten Years of Tears"

CD: Cheska Underground

chesska.com



"Ten Years of Tears: An Audio Rockumentary" è il capitolo di chiusura della decennale carriera del duo scozzese. Senza rancore e senza ottimismo, con quella tristezza voluta di ironia ed amore perso, tra Aidan Moffat e Moizyem Middleton si tornano qui, tra manciate di canzoni che sono lo specchio fedele del duo. Come a guardarsi dritti negli occhi e tirare le somme di dieci anni insieme, brani inediti, versioni alternative, i primi singoli, qualche live e gli errori. Tutto dagli Arab Strap è qui. Year d'addie a Novembre!

### MOTORHEAD

"Kiss of Death"

CD/CD Limited Edition: Sanctuary



I Motorhead sono semplicemente inarrestabili! "Kiss of Death" è il diciottesimo album in studio del trio e fa parte di una discografia ormai sterminata se consideriamo gli album dal vivo, le antologie e le uscite video, costruite con ben 31 anni di attività. Il disco è un concentrato di forza ed energia polivalente, un album in pieno stile Motorhead supportato da un song-writing eccellente e da un sound così devastante da far impallidire i gruppi di ventenni di metal estremo, Rock'n'Roll!

### CANSEI DE SER SEXY

"CSS"

CD: Sub Pop

subpop.com



Vengono da San Paolo, sono in 6, cinque ragazze ed un ragazzo, e sono il gruppo rivelazione della scena indipendente brasiliana. Per il loro grande debutto del Cansei de Ser Sexy, "CSS", immaginate un irresistibile mix tra Teen Teen Club, Chicks on Speed e le ultime tendenze electroclash al quale si aggiunge una forte dose di attitudine punk. La giovanissima band si occupa pure di moda, design e cinema. "CSS" sarà tra le sorprese più eccitanti dell'anno.

### HOLDEN

"The Idiots are Winning"

CD: Warner/Sony

warner.com



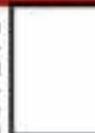
Anticipazione del vero e proprio esordio del boss della Warner Community e scopritore di Nathan Foksi. Elettronica sperimentale a cavallo tra Aphex Twin e DJ Shadow. File under: Elettronica.

### LUOMO

"Paper Tapers"

CD: Noise

noise.com



3° lavoro per il produttore finlandese Vladimir Dolis, già beatato, qui nello stile di Uomo, Pop e Noise si mescolano in quel che potrebbe essere definito Hyper-Pop. File under: Noise/Elettronica.

### HERBERT

"Scale"

CD: IT 101

it101.com



Il lavoro creativo della carriera di Herbert, simbolo dell'elettronica colta e impegnata. File under: Elettronica.

### ANDERS TRENTEMÖLLER

"The Last Resort"

CD: Hear No

hear.com



Finalmente pronto l'atteso debutto del DJ producer danese e Anders Trentemøller. Un cinematografico ed oscuro viaggio tra ambientazioni trasognanti, beats e deep-dub. File under: Ambient-Rosso.

### THE PRESETS

"Beams"

CD: IT, Noisemaker

noisemaker.com



Atteso debutto della nuova scoperta di Mr.Hell. "Beams" attinge, in maniera random, dai suoni di The Cure, Grass An, Prince, Super Collider e The Heavy Meadows! File under: Space/Electro.

### Various Artists

"to: Elliott from: Portland"

CD: Noisemaker

noisemaker.com



Il tributo degli amici di Portland al talento di Elliott Smith. Partecipano: The Decemberists, Eric Matthews e tanti altri. Sean Croghan ci regala l'inedita "High Times". File under: Indie/Folk/Rock.

### VOOM VOOM

"Pong Pong"

CD: IT

it101.com



Voom Voom è il progetto di Peter Kruder e Oliver Krüger e Daniele Sartor. Peace Orchestra, Christian Frosiner (Graby Iris, Forno Fiasco e Roland Appel). File under: Minimal-Trovo, Jazz-Beats.

### NATHAN FOKI

"Drowning in a Sea of Love"

CD: Warner Community

warner.com



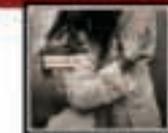
Geniale debutto del giovanissimo Nathan Foksi, astro nascente e geniale del mondo elettronico. Tra Broadcast, Magwai e Boards of Canada. File under: Elettronica contemporanea.

### LOU RHODES

"Beloved One"

CD: Michelle Branch Records

michellebranch.com



Debutto solista di Lou Rhodes, per oltre dieci anni, voce del Lamb. "Beloved One" fa tornare delle note di Michelle Shocked, Joni Mitchell, Kate Bush e Liz Phair. File under: Folk moderna.

### MUDHONEY

"Under a Billion Suns"

CD: Sub Pop

subpop.com



Il grandioso ritorno di Mark Arm e soci. "Under a Billion Suns" è ricco di ritmi punk e visionarie psichedeliche, di una cariosa sezione di fiati e di testi coraggiosi. File under: Rock.

### Ellen Allien & Apparat

"Orchestra of Bubbles"

CD: IT PMA Sound

it101.com



Ellen Allien ed Apparat sorprendono tutti con una collaborazione che concepisce 11 schegge impazzite tra l'elettronica tedesca di lei ed il glitch di lui. File under: Abstract-Electro.

### ISOLÉE

"Western Store"

CD: Playhouse

playhouse.com



Ultima raccolta di brani See ad oggi disponibili solo su 12" e occasione importante per collezionare singoli finora introvabili. Copista: Jens Elbing Wutke (After Ego). File under: Noise/Elettronica.